

Anno VIII - N. 3 - Settembre 2010



# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin  
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**PRIGIONIERI UN GIORNO, LIBERI OGGI**



# Allieva alpina Marina: presente!

**T**ra i partecipanti al "Progetto Pianeta Difesa 2010", svoltosi lo scorso luglio in Valle d'Aosta, c'era anche la bellunese Marina Vazza che ha voluto raccontarci la sua esperienza con il seguente scritto che ci sembra molto significativo.

*Comandi, allievo frequentatore Vazza Marina, 1ª squadra, 1° plotone, 41ª compagnia. Un'emozione indescrivibile!!! L'esperienza vissuta dal 19 al 30 luglio 2010 nella caserma "Monte Bianco" di La Thuile mi accompagnerà per sempre.*

*Seppure per un breve periodo ho provato che cosa vuol dire "essere un alpino". Indossare la mimetica, gli anfibi, eseguire gli ordini impartiti dai superiori, rifare il "cubo", essere puntuali al contrappello, rispettare ed aiutare i compagni e massimo impegno e serietà durante le numerose esercitazioni, hanno contribuito a rafforzarmi sia fisicamente che moralmente.*

*Non dimenticherò le marce sotto la pioggia, con lo zaino in spalla e le vesciche ai piedi e neppure le flessioni punitive sul prato infangato! Tutto è servito a farmi capire che nella vita ogni obiettivo deve essere raggiunto sopportando pure qualche sacrificio!*

*Alla cerimonia per la consegna del cappello d'alpino e dell'attestato di partecipazione erano presenti, oltre alle autorità militari e ai vari rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, anche molti genitori, emozionati quanto noi allievi e fieri che i loro figli abbiano portato a termine con successo il programma del Ministero della Difesa denominato "Progetto Pianeta Difesa 2010".*

*Grazie all'Associazione Nazionale Alpini e all'Esercito Italiano per avermi offerto questa meravigliosa opportunità.*

**Marina Vazza**

C'è poco da aggiungere, se non un'annotazione personale che vuole essere soprattutto una chiave di lettura dello scritto della nostra giovane amica. Vorremmo farlo a vantaggio di chi ha prestato il servizio militare in epoche diverse e lontane da oggi e che potrebbe storcere il naso di fronte alla realtà d'oggi.

Le cose sono profondamente cambiate e, se viste dall'esterno della caserma, sono di difficile comprensione per tutti noi. È necessario allora rivedere il portone della caserma per capire l'evoluzione dei tempi, quella stessa evoluzione che oggi consiste nella ferma volontaria, nella presenza delle donne e negli esperimenti quali il "Progetto Pianeta Difesa".

Se una giovane come Marina Vazza si è espressa nei termini che avete letto con assoluta sincerità e tanto entusiasmo, dobbiamo crederle. Soprattutto quando dice che ha imparato il valore del sacrificio e della fatica per raggiungere un obiettivo nella vita.

In fondo, si tratta di valori in perfetta linea con quelli propugnati dall'Ana ed allora non possiamo che dire: «Brava Marina, continua così!». E con lei, speriamo, anche tanti altri suoi coetanei.

Ad una certa età - la nostra - si vive solo di ricordi? No, anche di speranze. Nei giovani, prima di tutto.

**Dino Bridda**



L'allieva alpina Martina Vazza in divisa da addestramento durante lo stage del "Progetto Pianeta Difesa" dello scorso luglio in Valle d'Aosta

IL 4 DICEMBRE A BELLUNO

## CONVERSANDO CON DON BRUNO FASANI

Sabato 4 dicembre, con inizio alle 20.30 al Centro "Giovanni XXIII" di Belluno, la nostra Sezione ha organizzato un incontro pubblico con don Bruno Fasani, alpino *doc*, noto editorialista e opinionista di fama nazionale. Si parlerà di tematiche che interessano società civile e nuove generazioni e soci e familiari dei 44 gruppi della Sezione sono invitati ad essere presenti.

IN COPERTINA

Un doloroso passato ed un più sorridente presente si fondono in queste foto che ritraggono: Luigi Tazzara (zumellese, classe 1888, secondo da sinistra seduto), combattente del Btg. Belluno del 7° sul Col di Lana nella prima guerra mondiale, con i suoi compagni di prigionia; la stretta di mano tra la giovane alpina Martina Masoch e il capogruppo di Tiser Giuliano Renon. i gagliardetti schierati all'annuale cerimonia sul passo Duran.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.000 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it



**È** innegabile che il momento più emozionante è stato il passaggio sul ponte degli alpini sul Brenta a passo di marcia cantando sul puntuale accompagnamento della fanfara dei congedati della "Cadore".

Le emozioni, si sa, qualche volta spingono

gi, non è un'affermazione, bensì un'ipotesi come un'altra.

Torniamo al raduno triveneto di Bassano. Il tempo atmosferico ci aveva messi in allarme e chi aveva partecipato alla solenne cerimonia a Cima Grappa era andato incontro ad una

A PROPOSITO DI RADUNI TRIVENETI

## Dal Brenta al Piave, penne nere a passo di marcia

a pensieri incontrollati e così una domanda è sorta spontanea: «Perché non passiamo anche noi sul nostro ponte degli alpini a Belluno?». Il riferimento, è ovvio, andava diretto al prossimo raduno triveneto che si terrà nella città del Piave nel prossimo giugno. Sembra facile, ma il problema non è di poco conto. È tutto da verificare con dati oggettivi alla mano al fine di inserire, eventualmente, una sua soluzione condivisa e ponderata nel percorso della sfilata. Per il momento il problema è all'attenzione dell'apposito comitato organizzatore e, a tutt'og-

fredda giornata autunnale che non faceva presagire alcunché di buono. Ma la domenica è iniziata con uno splendido sole che ha illuminato la sfilata con la gente assiepata lungo le strade a scandire la frase: "Ci vediamo a Belluno!".

Molti gli applausi per i blocchi colorati delle tre sezioni della nostra provincia che hanno messo in campo circa 300 penne nere più i dirigenti sezionali, i membri della protezione civile, una decina di sindaci e una nutrita schiera di gagliardetti. Spiccava il blocco delle nostre magliette bianche dietro il vessillo - alfiere Paolo Zaltron -, il presidente Arrigo Cadore con i vice Angelo Dal Borgo, Giorgio Casadoro, Luigino Dal Molin e Fortunato Panciera e parecchi consiglieri nazionali. Seguivano con fascia tricolore Michele D'Alpaos, Moreno De Val e Rinaldo De Rocco, rispettivamente sindaci di Puos d'Alpago, San Tomaso Agordino e Canale d'Agordo.

Una simpatica nota di gentilezza è stata data dalla presenza in sfilata di ragazzi e ragazze bellunesi già protagonisti delle prime due edizioni della mini naja, tutti entusiasti e orgogliosi di marciare assieme ai "veci".

L'ultima parola della bella mattinata basanese è toccata alla nostra delegazione che ha chiuso l'ordine di sfilamento con lo striscione "Arrivederci a Belluno il 18 e 19 giugno 2011" davanti al gonfalone del capoluogo scortato dall'assessore Luciano Reolon e dal consigliere Giovanni Fontana e al vessillo sezionale con il presidente Arrigo Cadore e altri dirigenti.

Il giorno dopo, nella sede di via Tasso, la macchina organizzativa del raduno 2011 aveva già innestato una marcia in più per vincere la sfida ideale con Bassano. Sana competizione alpina, ovviamente!

**Dino Bridda**

NELLA FOTO

Lo striscione che ha chiuso il raduno di Bassano con un arrivederci a Belluno 2011

### I LAVORI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

## Impegno costante nei raduni e nelle gare sportive

#### 4 settembre

Dopo il punto sulla situazione soci (7.705, di cui 6.315 alpini e 1.390 aggregati), il Consiglio è stato informato sul colloquio con i tre consiglieri regionali bellunesi per la richiesta di contributo della Regione Veneto e di un incontro con il presidente Zaia per il raduno triveneto di Belluno.

A tal proposito è stato riferito dei contatti con Rete Veneta per la diretta televisiva il cui costo dovrebbe essere coperto da Provincia e Comune di Belluno ai quali l'emittente assicurerà spot promozionali nei due mesi precedenti l'evento.

Per l'appuntamento del 18 e 19 settembre a Bassano si comunica che la nostra Sezione sfilerà con il quarto settore e una delegazione sfilerà anche a chiusura della manifestazione con sindaco e gonfalone del capoluogo in quanto città ospitante il successivo raduno. All'uopo sono stati organizzati due pullman, uno dall'Alpago e uno dall'Agordino, e ai gruppi è stato raccomandato l'utilizzo della maglietta bianca sezionale.

Giochi alpini invernali: si comunica che sono stati aggiudicati alla nostra Sezione e che si svolgeranno dal 4 al 12 marzo 2012 in Val Biois, capofila organizzativo il gruppo di Falcade.

Riunione dei capigruppo: si terrà il 30 settembre nella sala parrocchiale di Tisoi.

Premio fedeltà alla montagna: a Chiusaforte la delegazione sezionale sarà capeggiata dal presidente.

A chiusura della riunione vengono rese note le seguenti comunicazioni:

- Mini naja: si terrà alla "Salsa-D'Angelo" dal 13 settembre;
- Marcia della penna: si terrà il 9 settembre da Capanna Trieste al rifugio Carestiatto;
- Sport: Franco Patriarca riferisce che atleti sezionali parteciperanno al campionato italiano di corsa in montagna (Chiavenna, 26 settembre) e alla 24 ore di San Martino (9 e 10 ottobre);
- Candidature alla presidenza: il presidente Arrigo Cadore, in considerazione dei numerosi impegni programmati, comunica di voler ripresentarsi alle elezioni del prossimo marzo.



**A**ncora in Abruzzo, ancora presenti! Questa volta però per un motivo di festa. Lo scorso 31 luglio e il 1° agosto una nutrita rappresentanza (ben 26 volontari!) della Protezione Civile di Belluno, guidata da Piero Lotto, è stata ospite del Comune di San Demetrio

Nel corso del rito religioso sono state ricordate le tre vittime rimaste sepolte sotto le macerie di una casa crollata, a causa del sisma, in una frazione del Comune di San Demetrio. Dopo un breve discorso del Sindaco, tutti i volontari presenti hanno firmato la "pergamena del rin-

SIGNIFICATIVA CERIMONIA IN TERRA ABRUZZESE

## San Demetrio ne' Vestini ha detto grazie agli alpini

*Destinatari del riconoscimento i tanti volontari della Protezione Civile*



Alcuni momenti dell'incontro tra i volontari della nostra Protezione civile, la comunità abruzzese di San Demetrio de' Vestini e il sottosegretario Guido Bertolaso

ne' Vestini, in provincia dell'Aquila, insieme ad altri gruppi ed associazioni di volontariato provenienti da tutta Italia.

Il motivo del raduno è stata una vera e propria "festa del ringraziamento", quale segno di riconoscenza per il grande aiuto offerto dall'esercito dei volontari che da più parti hanno teso la mano per aiutare la popolazione abruzzese a risollevarsi dopo il terremoto. La festa è stata promossa dal Comune con la collaborazione della sezione della Croce Rossa Italiana di San Demetrio, la Pro-Loce ed il neo-costituito Gruppo comunale di Protezione Civile.

Il teatro della celebrazione è stato simbolicamente scelto fra i numerosi campi che hanno visto avvicinarsi le centinaia di squadre di volontari dal 6 aprile 2009 in poi. In quello che è stato per lunghi e drammatici mesi il campo dell'accoglienza per volontari e sfollati, il Sindaco Silvano Cappelli ha voluto organizzare il ricevimento del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso e la cerimonia di consegna di targhe e pergamene alle diverse unità operative della Protezione Civile dell'Ana e alle altre associazioni di volontariato. Sono queste le straordinarie forze messe in campo che hanno dapprima arginato le emergenze più gravi nell'immediato post terremoto per poi partecipare alla ricostruzione con ritmi di lavoro eccezionali.

Dopo il festoso momento conviviale della cena, proseguita con un'allegra "coda" nell'ambito della festa della birra, le cerimonie sono proseguite il secondo giorno presso la Villa Comunale dove il vescovo ausiliare dell'Aquila, mons. Giovanni D'Ercole, ha celebrato la Santa Messa.

graziamento" che recita testualmente. "La solidarietà scalda l'animo, annulla la solitudine, sconfigge il dolore. Le vostre mani tese hanno alleviato le nostre sofferenze. Ciò che resta è profonda gratitudine ed amicizia senza confini. Grazie. La Comunità Vestina".

È stata una cerimonia ricca di suggestioni e di commozione. Lo spontaneo motto di solidarietà incondizionata che ha attraversato il Paese ha lasciato una traccia incancellabile in Abruzzo, una testimonianza fisica e tangibile nella ricostruzione e un segno forse ancora più importante che è la motivazione stessa che ha spinto il Sindaco di San Demetrio ad organizzare la festa. Nella sua lettera di invito, infatti, si legge: "La vostra vicinanza e sensibilità ci hanno fatto intravedere uno spiraglio di luce nel buio creatosi intorno a noi e ci hanno dato la forza per ricominciare ed andare avanti".

Si è concretizzato così ciò che era negli auspici di tutte le parti coinvolte e cioè che l'intervento non rimanesse confinato al solo ambito dell'emergenza, ma che riuscisse ad instaurare un rapporto di collaborazione e amicizia tra le varie comunità impegnate nel dopo terremoto.

L'intervento di un consigliere del Comune trevigiano di Ponte di Piave ha ben sintetizzato questo spirito e la sua presenza ha suggellato il simbolico gemellaggio fra il suo comune e quello abruzzese. Nel corso della sua allocuzione il Sindaco è stato più volte interrotto dall'applauso della comunità sandemetriana che ha capito lo spirito di condivisione e di genuina fratellanza che ha ispirato il simbolico gemellaggio. E l'applauso è divenuto scrosciante quando il rappresentante del Comune di Ponte di Piave ha manifestato, con orgoglio d'alpino, la volontà di impegnarsi per favorire la nascita di un locale gruppo dell'Ana.

L'abbraccio di soddisfazione e di gioia della nostra rappresentanza di Belluno non può non includere il nostro responsabile Ivo Gasperin al quale siamo profondamente grati per il grande sforzo organizzativo e di coordinamento: senza di lui si sarebbero certamente ottenuti risultati meno significativi. Ci consola infine constatare che, come sempre nelle difficoltà, questo Paese riesce a mostrare la sua faccia più sana ed umana ed è bello vedere che tanti di questi visi hanno la testa incorniciata da un cappello con una lunga penna nera...

*Celeste Scardanzan*





## Sommizzatori alpini bellunesi all'opera nelle lagune adriatiche

Nello scorso mese di agosto è iniziata la collaborazione stipulata a Milano tra l'Associazione Nazionale Alpini e l'Università di Trieste, in accordo con l'Autorità di bacino del Friuli Venezia Giulia, che vedrà impegnate per i prossimi dodici mesi le squadre specialistiche "Sommizzatori Ana-Protezione Civile 3° Raggruppamento" delle provincie di Belluno e Treviso, in una campagna di operazioni finalizzate al supporto logistico, preventivo, ma soprattutto interventi di manutenzione subacquea nelle città di Grado, Lignano e Porto Buso.

L'università triestina ha in corso uno studio finalizzato alla misurazione in continuo della portata liquida e del transito sedentario in entrata ed uscita dalle bocche di porto delle città sopracitate, per mezzo di strumentazioni elet-

troniche posizionate nel fondale marino a profondità variabili.

Le squadre subacquee, supportate dalle imbarcazioni delle Autorità di bacino, impiegheranno inoltre i propri mezzi natanti, metal detector subacquei e tecnologie di comunicazione all'avanguardia mediante l'utilizzo di "Maschere Gran Facciali", che permetteranno una continua comunicazione tra gli operatori sul fondo ed i tecnici in superficie.

Mercoledì 18 agosto a Grado ha avuto luogo il primo intervento che ha visto protagonisti i "Sommizzatori della Protezione Civile Ana" di Belluno con la squadra composta dal coordinatore Luigi Dal Molin e da Nicola De Paris, Franco Sommacal, Renzo Da Ros.

*Ilario Tancon*

I sommozzatori che hanno partecipato agli interventi in laguna in collaborazione con l'Università di Trieste



È SCOMPARSO UN ANNO FA

### Dalla Valle Reatina alle Dolomiti la vita alpina di Mimmo Barbonetti

*Il 28 agosto 2009 è scomparso il maresciallo Domenico Barbonetti, nota figura di sottufficiale che operò per molti anni nei reparti della Brigata Alpina Cadore. Ad un anno dalla dipartita la figlia Mirta lo ricorda così a quanti lo conobbero.*

Nato a Borgorose (Rieti) il 27 maggio 1937, egli amava definirsi abruzzese perché alla nascita il suo paese apparteneva all'Abruzzo. Da quel piccolo borgo, a ridosso del Parco della Majella, composto per lo più da emigranti, anche lui se ne era andato a soli vent'anni per venire tra le montagne bellunesi, che sarebbero diventate poi la sua vita, trascorsa nell'amore per la famiglia e il lavoro.

Tre grandi passioni lo hanno sempre animato: gli Alpini, la Caserma Fantuzzi e la Compagnia Trasmissioni. Erano i primi anni '60 quando, telefonista e ricetrasmittitore degli Alpini, egli si occupava dei collegamenti via cavo e successivamente telefonici delle linee che, partendo dall'Alto Adige, arrivavano fino a Vittorio Veneto.

La tragedia del Vajont lo vide protagonista. Quella sera si trovava nella piccola tenda militare, posta alla base della diga, per un controllo delle apparecchiature radio. In un episodio, che solo una volta gli ho sentito raccontare, terminato il lavoro, il commilitone con cui si trovava, gli chiese di fermarsi a Longarone per guardare la partita. «No-

- disse - non posso. Devo telefonare alla mia fidanzata», a Mimma, che sarebbe poco tempo dopo diventata sua moglie e mia madre.

Arrivati a Fortogna, scoppiò la tragedia e lui tornò subito indietro. Quando nessuno ancora sapeva che cosa era successo, egli salì in cima a uno dei pali di legno per ripristinare le linee telefoniche che erano cadute ed avvertire così il comando a Roma che qualcosa di terribile era successo. Ciò gli valse l'encomio solenne del Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, che lui sempre fiero e commosso faceva vedere agli amici.

Negli ultimi anni fu tra i maggiori protagonisti della Compagnia Trasmissioni della Brigata Cadore, che anche grazie a lui era pian piano cresciuta. Poi, nel 1991, seguì il pensionamento a causa della malattia che aveva ormai iniziato ad impadronirsi del suo fisico.

Sono tanti gli aneddoti e i ricordi nella mia mente e tante le persone che sempre affollavano la nostra casa quando ogni visita era per lui una festa: gli amici conosciuti sotto le armi, i più giovani che erano stati al suo servizio, i comandanti che aveva ammirato. Quella di mio padre è stata la vita normale di un eroe silenzioso, vissuta con amore e dedizione davvero unici e speciali per il Corpo che giovanissimo aveva deciso di seguire.

A lui, ma anche ai suoi amici d'armi e a tutte le persone che gli hanno voluto bene, dedico questo ricordo.

*Mirta Barbonetti*



SETTIMA MISSIONE ALL'ESTERO

## Inverno afghano per il 7° Alpini



(I.T.) Il Reggimento, alla sua settima missione, terza in Afghanistan (Kabul settembre 2006-marzo 2007, Farah gennaio 2009-aprile 2009), ha avuto il mandato di costituire, a partire dal 1° settembre scorso nell'ambito dell'Operazione ISAF (International Security Assistance Force), la Task Force South East (TF-SE) ricevendo in rinforzo una compagnia collegamenti, tratta dal 7° Reggimento Trasmissioni di Sacile (UD), ed una compagnia Genio, tratta dal 2° Reggimento Genio guastatori di Trento.

La TF-SE sta continuando, con il suo operato, a favorire lo sviluppo nell'area di competenza, dove la presenza di strutture governative legalmente riconosciute è ridotta al minimo. Compito della missione è quello di garantire e favorire la sicurezza, la governabilità da parte delle autorità locali e la ricostruzione a favore della popolazione locale in un'area dove nessun militare italiano aveva mai operato.

La TF-SE è alle dipendenze del Regional Command West (RC-W), già a guida della Brigata Alpina Taurinense, e opera nella parte sud-orientale dell'area di competenza di RC-W. Tale area comprende tre province: Bakwa, Golestan e Pur Chaman. La TF-SE succede nella zona ai Marines americani e ai militari dell'Esercito della Georgia.

Per i nostri alpini - con loro c'è il comandante del 7° col. Sfarra - si tratta di una missione molto difficile e di grandissima responsabilità in una zona che nei mesi scorsi si è rivelata assai "calda" con vere e proprie battaglie quotidiane.

Il territorio dei tre distretti presidiati dalla nostra Task Force è oggetto di un'attività di controllo molto capillare, naturalmente insieme all'esercito afgano. Gli italiani sono adesso lì in pianta stabile con due basi e hanno già da tempo avviato i contatti con i leader locali. Anche

l'intelligence ha intensificato la sua attività di monitoraggio, che in realtà non ha mai trascurato anche questa turbolenta fascia meridionale della provincia di Farah.

Da queste colonne rinnoviamo i sentimenti della nostra vicinanza agli alpini del 7° in attesa di poterne salutare il ritorno nella primavera prossima.

La bandiera di guerra del 7° lascia la caserma "Salsa-D'Angelo" per la nuova missione in Afghanistan

NEL RICORDO DI QUATTRO ALPINI DEL 7°

## Dall'Afghanistan

*Mentre stavamo andando in macchina con questo numero è giunta la terribile notizia dall'Afghanistan, un autentico pugno nello stomaco. Il primo sentimento è stato di cordoglio per il lutto che ha colpito quattro famiglie e il nostro amato 7° Alpini e di augurio per l'alpino ferito.*

*Superato lo sgomento, pur nel ginepraio di inevitabili quanto inutili polemiche, ci siamo interrogati se parlare di "missioni di pace" non nasconda ormai un'altra verità, vale a dire che laggiù è concreto teatro di guerra. Le parole della verità pesano sempre come macigni, ma bisogna dirle.*

*Se nessuno può insegnare agli alpini che cosa sia il senso del dovere - per tenervi fede quei quattro ragazzi sono morti - è altrettanto vero che la situazione laggiù solleva un'obiezione: «Chi veste una divisa militare, in questo caso per propria libera scelta, sa a che cosa va incontro e quali sono le "regole del gioco", ivi compreso il rischio della vita». Risposta: «E'*

Con il decreto ministeriale 941 in data 12 dicembre 2008, al tenente colonnello Stefano Fregona, vice comandante del 7° Reggimento Alpini, è stata concessa la Croce di bronzo al merito dell'esercito, con la conseguente motivazione:

PER L'OTTIMO LAVORO IN AFGHANISTAN

## La croce di bronzo al ten. col. Fregona

Emozionante momento per il ten. col. Stefano Fregona nel ricevere la croce di bronzo al merito dell'Esercito

*«Comandante del Battle Group 3 inquadrato nel Regional Command Capital (RC-C) nell'ambito dell'operazione ISAF, dimostrava di possedere preclare doti morali e di carattere ed una preparazione professionale completa e di ottimo livello. Impegnato in attività operative in delicati settori dell'area di responsabilità italiana, affrontava ogni impegno con ferma determinazione, elevato equilibrio, spiccata iniziativa ed eccezionali capacità organizzative, riuscendo a gestire con notevole efficacia anche situazioni molto difficili.*

*Fortemente determinato e consapevole della difficoltà e pericolosità della missione, curava in prima persona la preparazione ed il costante addestramento dei reparti alle proprie dipendenze, che hanno così potuto assumere da subito in maniera adeguata la responsabilità del settore assegnato.*

*Con grande spirito di abnegazione, sviluppava in prima persona una serie di attività complesse e onerose. In particolare, durante le operazioni "Camors", "Oqab", "Alpini" e "Auda-*

*ce», ha brillantemente pianificato, organizzato e coordinato nello svolgimento tutte le principali attività operative individuate dal comandante del RC-C come prioritarie ed essenziali per il processo di stabilizzazione politica e sociale del Paese.*



*È da sottolineare, inoltre, la capacità del ten. col. Fregona di mantenere sempre perfettamente amalgamati, coordinati e organizzati i reparti alle proprie dipendenze, dimostrandosi estremamente abile nella gestione dei rapporti umani e professionali. Ufficiale molto generoso e carismatico, costituiva elemento di costante riferimento nelle situazioni più delicate e a rischio, nelle quali evidenziava sempre spiccata capacità di guida e lucida visione degli obiettivi, conseguendo risultati di eccezionale livello e meritando il plauso anche del personale straniero operante nell'ambito dell'operazione ISAF.*

*Chiaro esempio di ottima dedizione al dovere e straordinaria professionalità, ha saputo trasmettere agli uomini e alle donne alle proprie dipendenze grande senso del dovere ed ammirevole motivazione.*

*Grazie alla riconosciuta umanità e professionalità, ha contribuito in modo significativo ad elevare il prestigio del contingente e dell'Esercito italiano in ambito internazionale.*

*Kabul, (Afghanistan), 2 ottobre 2006-1° marzo 2007».*

Alla cerimonia di consegna dell'onorificenza, tenutasi nella sede del Comando Brigata "Julia", era presente anche una delegazione della nostra Sezione guidata dal presidente Arrigo Cadore.

Da queste colonne esprimiamo al ten. col. Fregona le congratulazioni della direzione e della redazione di "In marcia", nonché di tutti i nostri soci, in particolare quelli del gruppo Cavarzano-Oltrardo al quale l'ufficiale è iscritto.

## dolore e domande

vero, ma la storia ci ha anche insegnato che la guerra deve essere l'estrema soluzione, ma che la vita umana è sacra: nessuno può "giocarsela" al tavolo di una partita, come quella afghana, dove nemmeno i governi impegnati sanno come uscirne». E' ora, forse tarda, di ripensare una missione nella quale la parola "guerra" ha preso il sopravvento su tutto il resto.

Infine, nella prossima primavera, quando la bandiera del 7° sfilerà per le strade di Belluno, tutti ci ricorderemo di Gianmarco, Marco, Francesco e Sebastiano, ma vogliamo anche rivedere tutti gli altri a passo di marcia dietro il colonnello Paolo Sfarra per poterli riabbracciare mentre rientreranno alla caserma "Salsa-D'Angelo" per continuare a fare il loro dovere di soldati e cittadini.

Non è solo un desiderio, è la legittima pretesa di tutti noi che, vessillo in testa, eravamo presenti alle esequie a Roma e a Belluno per piangere quattro nostri figli.



Un'esperienza unica quella vissuta da 28 studenti d'ambo i sessi di 13 e 14 anni che hanno partecipato dal 3 al 10 luglio 2010 ad un campo scuola nella sede del Gruppo Alpini di Trichiana.

L'iniziativa - prima in assoluto in questo set-

vo della Regione Veneto con l'uso pratico di attrezzature e strumenti atti a domare il fuoco.

La visita al Centro polifunzionale di antincendio boschivo della Regione del Veneto a Sospirolo ha galvanizzato i partecipanti, presi dalla spiegazione e dall'uso pratico di attrezzatu-

DAL 3 AL 10 LUGLIO 2010

## Il campo scuola della protezione civile a Trichiana



Vari momenti delle attività del campo scuola della Protezione civile organizzato nella sede del Gruppo Ana di Trichiana

tore - voluta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile in collaborazione con l'Ana, aveva lo scopo di sensibilizzare i giovani alle molteplici pratiche del volontariato operante in questo settore a livello istituzionale ed associativo.

Si è trattato quindi di una novità, di un esperimento pilota che il Dipartimento ha programmato a Trichiana e contemporaneamente a Pretorio (Chieti), finalizzato proprio a sensibilizzare, promuovere e sviluppare nei giovani esperienze di prevenzione e sicurezza con la produzione e l'utilizzo di attività formative e didattiche al fine di costruire una coscienza informata su rischi e pericoli in caso di emergenza.

Ma gli obiettivi da raggiungere andavano anche oltre tali aspettative: si è trattato anche di valorizzare lo "star assieme e far squadra", di favorire la capacità di confronto e di socializ-

re e strumenti atti a dominare il fuoco, secondo le varie tipologie e situazioni di intervento, anche a mezzo elicottero.

È stato affrontato poi il tema molto interessante della sicurezza in montagna e in luoghi impervi con illustrazione dei materiali idonei (corde, nodi, imbragature, moschettoni, carucole), ma soprattutto con dimostrazioni pratiche di vie di fuga, trasferimenti aerei, evacuazioni improvvise anche con uso di teleferiche. Particolare attenzione è stata dedicata pure ai temi della sicurezza, della sanità e dell'evento sismico con un'esercitazione congiunta delle Squadre cinofila-alpinistica-sanitaria.

D'impatto emotivo e molto formativa è stata la visita alla zona del Vajont dove i giovani hanno potuto conoscere i vari momenti di quella tragedia del 9 ottobre 1963 attraverso la te-



zazione, le relazioni interpersonali e i rapporti con i coetanei e con gli istruttori-tutor personale di supporto. Ed ancora, di apprendere i concetti di rischio e calamità, conoscere le funzioni, le strutture e i mezzi della Protezione civile e la sua capacità operativa, ma anche i valori alpini che animano e sostengono il personale dell'Ana e che sa trasmetterli anche agli altri. Il tutto, senza precludere i momenti distensivi e di divertimento propri dei ragazzi di quell'età, momenti che alleggerivano ed intervallavano quelli un po' più impegnativi e propositivi.

Nei sette giorni di durata del corso i partecipanti si sono dedicati all'approntamento del campo e alla conoscenza ed utilizzo di mezzi e strumenti dell'orientamento e della cartografia effettuando anche una visita al vicino Centro polifunzionale di antincendio boschi-

stimonianza dei superstiti e la visione di un filmato in parte inedito sul disastroso evento. È stata compiuta una visita alla diga, al museo, ai cimeli, ai paesi di Erto e Longarone, al cimitero di Fortogna: in ogni luogo i partecipanti hanno potuto toccare con mano i vari momenti della tragedia anche attraverso le testimonianze dei superstiti e con la visione, in serata, di un filmato in parte inedito sul disastroso evento del 9 ottobre 1963. Nella medesima giornata ha avuto luogo anche la visita alla sala operativa della Protezione civile della Provincia di Belluno e del Corpo forestale dello Stato.

L'ultima giornata ha interessato le attività relative alle comunicazioni radio, alla costruzione e corretto uso di una rete nonché alle moderne tecnologie (computer) applicate alle emergenze (gestione di campi, magazzini, personale

NELLA PAGINA SEGUENTE  
Primo approccio con la caserma dei giovani che hanno frequentato lo stage di settembre alla "Salsa-D'Angelo"





volontario, scorte, materiale vario) ed ai problemi connessi con il rischio idrogeologico e relative situazioni di criticità. I partecipanti hanno assistito a simulazioni di eventi e hanno preso visione di documenti che riprendevano alcuni impressionanti e catastrofici momenti concludendo con una visita ad un movimento franoso in zona di recente imbrigliato e bonificato.

Il programma si è quindi concluso con l'illustrazione e la stesura di un piano comunale di Protezione civile relativo ad una criticità (esonazione di un corso d'acqua) e con la compilazione di tests finali sulle lezioni curriculari e sulle esercitazioni effettuate.

Nell'arco della settimana hanno fatto visita al campo, per il Dipartimento, il coordinatore nazionale ing. Giuseppe Bonaldi e il segretario nazionale Michele Longo con Giotto Scaramuzzi della sede nazionale; per la Regione Veneto l'assessore Elena Donazzan; per l'Ana nazionale il vice presidente Sebastiano Favero e i consiglieri nazionali Nino Geronazzo e il generale Chiesa; per le Amministrazioni provinciale e comunali il presidente Gianpaolo Botacin e i sindaci di Mel, Limana e Lentiai.

Al termine, alla presenza di varie autorità - tra le quali il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore, il Sindaco di Trichiana Giorgio Cavallet, il capogruppo Renato Ranon, il Dirigente scolastico Brunella Bortoluzzi -, dei genitori, del personale tutor e di supporto, il responsabile del campo Orazio D'Inca, coordinatore triveneto della Protezione civile dell'Ana, ha brevemente relazionato sull'iniziativa perfettamente riuscita esprimendo viva soddisfazione per i risultati raggiunti e augurandone il prosieguo in futuro al fine di assicurare il ricambio generazionale tra le file dei volontari.

Un grazie particolare è stato espresso da D'Inca ai genitori per la disponibilità; ai ragazzi per l'entusiasmo profuso; alle responsabili dirette del campo Elisabetta Mioni e Nadia Pislor per la passione e la professionalità dimostrate; ai volontari e al personale tutto per il supporto tecnico, pratico e logistico.

Dopo la consegna degli attestati di partecipazione e di alcuni omaggi da parte degli alpini, l'ammainabandiera ha suggellato e coronato con la dovuta solennità l'intensa settimana di lavoro trascorsa al campo allestito nella splendida cornice delle Prealpi Bellunesi.

ALTRA EDIZIONE DI "PIANETA DIFESA" 2010

## Penne nere per tre settimane, poi si vedrà...

*Positiva l'esperienza alla "Salsa-D'Angelo" di Belluno vissuta da giovani di varie regioni italiane*

**M**ancava solo la Liguria nella mappa di provenienza di ragazze e ragazzi che nel mese di settembre sono stati ospiti alla caserma Salsa-D'Angelo per frequentare lo stage formativo-informativo "Vivi le Forze Armate, militare per 3 settimane", altrimenti detto "mini naja".

Erano tutti tra i 18 e 30 anni - il 40% veniva dal Veneto -, con studi diversi alle spalle, uno addirittura con sei mesi nell'esercito brasiliano, ora residente a Parma, che nell'avventura ha coinvolto anche il fratello, mentre altri due vantavano una precedente ferma volontaria annuale. Si sono sobbarcati anche parecchie spese personali pur di partecipare all'esperienza per la quale sono arrivati molto motivati, al punto da suscitare l'ammirazione anche del comandante della "Julia" gen. Marcello Bellacicco.

Sotto la supervisione del ten. col. Stefano Fregona, seguiti dai capitani De Gruttola e Piani, dal tenente Bollati del Genio e da vari istruttori, i "Vtres", così chiamati in gergo, sono entrati subito in piena fase addestrativa dal montaggio di una tenda, per il successivo bivacco in montagna, al maneggio di armi di dotazione individuale con tiri al bersaglio su sagome mediante laser.

Nei primi giorni hanno frequentato lezioni teoriche vestendo già la mimetica con disinvolture e sono stati iniziati alle pratiche che sarebbero state loro utili nelle successive uscite in montagna sulle Dolomiti. Sul piano teorico parecchie le lezioni tenute in collaborazione con le tre Sezioni Ana della nostra provincia, fra le quali una sulla storia delle truppe alpine, svolta dal direttore di "In marcia" Dino Brida. Una serata è stata dedicata anche al canto degli alpini con l'esibizione dei cori "Adunata" di Bribano, diretto da Bruno Cargnel, e "Monte Dolada" di Puos d'Alpago, diretto da Alessio Lavina.

Mentre il col. Sferra e alcuni reparti del 7° erano già operativi in Afghanistan, la caserma bellunese, una delle 15 in Italia ad ospitare la "mini naja", ha vissuto tre settimane di grande fervore operativo. «Tre settimane sono ben poca cosa - ricordava il ten. col. Fregona -, ma se questi giovani vivranno un'esperienza a loro utile poi ne saranno i migliori testimonial».

Ecco qualche impressione raccolta a caldo. C'è chi, nonostante la "mini naja" si facesse anche a casa sua, ha scelto Belluno. «Perché volevo vedere altre montagne», ha affermato l'aostana Alessia Moresco. Laureata in design all'università di Milano, è arrivata qui avendo alle spalle una lunga tradizione familiare: «Nonno e papà militarono nella "Julia", ho voluto seguire le loro orme e penso di aver fatto bene».

Chi, oltre a tradizioni comunque presenti in famiglia, aggiunge grande amore per la montagna è uno dei bellunesi partecipanti all'iniziativa. Daniel De Min di Santa Giustina ha seguito il corso di grafico pubblicitario alla "Catullo": «Mi attirava questa esperienza. Alla mia età bisogna provare di tutto, no?».

Grande motivazione anche per Giulia Addante: «Vengo da Macerata, frequento il quinto anno del liceo pedagogico e non ho precedenti alpini in famiglia. Sono qui perché mi ispirava il fatto di fare una bella esperienza in montagna con tanti miei coetanei».



## Trichiana

Sono stati tre giorni intensi, ma indimenticabili quelli trascorsi dalla comitiva di 52 alpini, familiari e amici per visitare alcune località famose della Toscana. Dapprima Siena, città colma di arte e di folklore, che ha incantato con l'interno di S. Domenico, le meraviglie del Duomo e naturalmente lo scenario di Piazza del Campo, tra stradine e viuzze ricche di vita cittadina e turistica, tra il continuo sventolare dei variopinti vessilli delle contrade del Palio.

Vi è stata poi una visita inusuale quanto interessante ai soffioni e impianti di Larderello per scoprire da vicino le forze interne della nostra Terra, captate dall'uomo e convogliate per produrre energia geotermica.

Volterra, che si alza solenne sopra le aspre balze, ha mostrato la sua origine etrusca e tutta la sua identità medioevale, carica di storia e di arte ma suggestiva anche per la presenza di figuranti in costume che si preparavano per un avvenimento di festa.

Non poteva mancare una breve visita alla vicina S. Gimignano, unica e mitica cittadina turrita, che incanta ed affascina anche chi ripetutamente la rivede.

Pisa, in una giornata di splendido sole, ha mostrato il candore dei marmi bianchi delle sue



Il gruppo di Trichiana in gita tra le colline toscane

architetture in Piazza dei Miracoli, in suggestivo contrasto con il verde smeraldo del prato e le raffinate trine e decorazioni dei palazzi di Piazza dei Cavalieri.

Infine Lucca, che ha concluso le nostre visite, presentandosi anche questa con la sua magica cerchia turrita, la Piazza del Mercato, la chiesa di S. Michele ma soprattutto con il Duomo, che ha colpito ed attratto grazie all'emblematico crocefisso del Volto Santo e soprattutto alla dolce e struggente visione del monumento funebre di Ilaria del Carretto, che ha incantato tutti per la sua dolce e commovente storia.

NELLA FOTO A SINISTRA Alpini del gruppo di Farra d'Alpago e alcune operatrici di "Casa Tua Due" di Belluno

## Farra d'Alpago



Sabato 3 luglio una delegazione del Gruppo Alpini di Farra d'Alpago si è recata alla struttura sanitaria "Casa Tua Due" che sorge nell'ambito del presidio ospedaliero "San Martino" di Belluno.

Scopo della visita è stata la consegna delle panchine in legno che sono state rimesse a nuovo dai volontari penne nere farresi e che sono state così adeguatamente rese idonee al servizio di degenti e familiari ospitati nella benemerita struttura medico-assistenziale di viale Europa.

Alla consegna era presente una rappresentanza del personale medico ed infermieristico del nosocomio che ha ringraziato vivamente gli alpini del Gruppo alpago per il concreto gesto di solidarietà e collaborazione.

## Spert-Cansiglio

In occasione delle celebrazioni dell'80° del "Plotone Alpago", tenutesi a Farra d'Alpago lo scorso giugno in concomitanza con il raduno sezionale, il gruppo di Spert/Cansiglio, unitamente al comitato organizzatore della manifestazione, ha conferito un'onorificenza ad alcuni reduci di guerra. La motivazione ha fatto riferimento alla volontà di testimoniare il valore del loro sacrificio e la gratitudine della comunità per quanto fatto dai destinatari del riconoscimento.

Per l'occasione l'onorificenza è stata consegnata a Francesco Bino, Ottorino Bocca-negra e Piero Guolla, mentre al socio più anziano, Angelo Paulon, è stata successivamente recapitata alla casa di riposo di Puos d'Alpago. Alla breve e sobria cerimonia erano presenti il sindaco di Farra, Floriano De Pra, il capogruppo Fortunato Calvi e il consigliere Franco Ciprian.



Il simpatico incontro con Angelo Paulon alla casa di riposo di Puos d'Alpago



Mel

**D**omenica 8 agosto a Zelant si è svolto il raduno estivo del gruppo alpini di Mel.

La giornata è iniziata alle 10 con l'alzabandiera alla presenza dei gagliardetti dei gruppi vicini di Sospirolo, Trichiana, Sedico-Bribano-Roe, Lentiai, Limana. Erano presenti anche delegazioni dell'Associazione del Fante di Mel e Lentiai oltre ai labari delle associazioni degli ex combattenti e degli Artiglieri.

E seguita la celebrazione della S. Messa, celebrata da don Giuseppe, parroco di Villa di Villa, presso la chiesetta degli alpini.

La festa ha avuto poi il suo epilogo gioioso con il pranzo sotto il capannone per circa 280 partecipanti.

*Giovanni Monestier*

La lettura della Preghiera dell'alpino alla messa celebrata a Zelant di Mel



Castellavazzo



**S**abato 1° maggio si è svolta l'ormai tradizionale passeggiata con gli alpini del gruppo Ana di Castellavazzo al capitello di S. Antonio a Podenzoi.

Il capitello è stato realizzato nel 1905 dal socio Giacomo Sacchet, il quale, nonostante le difficoltà fisiche legate alla perdita di un braccio, con caparbità ha voluto erigere l'opera in segno di fede e devozione verso il Santo protettore degli animali. Fino ad alcuni anni fa la manutenzione è stata curata da Alessandro Sacchet, classe 1917, socio più anziano del sodalizio, ora se ne occupa Giacomo Sacchet, omonimo del realizzatore dell'opera.

Alla manifestazione del 1° maggio erano presenti una sessantina di persone, le quali hanno assistito alla messa celebrata ai piedi del capitello dal parroco di Castellavazzo, don Luigi Canal. È seguito un piccolo rinfresco con i dolcetti preparati dalle donne presenti. Poi trasferimento a Podenzoi per il tradizionale picnic in amicizia e allegria con la promessa di ritrovarsi anche l'anno prossimo.

*Adriano Padrin*

Tambre

**G**rande affluenza di alpini e valligiani sui monti dell'Alpago alla tradizionale manifestazione del 43° anniversario della collocazione e benedizione della statua della Madonna al Sasson de Val de Pera.

Come di consueto il ritrovo è avvenuto presso la "baracca degli alpini" all'imbocco della Val De Pera, dove era stato posto il campo base. Mons. Antonio De Fanti, il canonico bellunese che ormai da anni sale quassù, ha benedetto la nuova "baracca" dove sono terminati i lunghi lavori di ristrutturazione da parte dei volontari alpini. La baracca è ora divenuta un punto importante di riparo e bivacco per chi sale sulle montagne della Conca.

Dopo la benedizione, una breve sosta di raccoglimento all'inizio del sentiero dedicato all'alpino Duilio Saviane nei pressi della targa che lo ricorda, poi la lunga salita al "Sasson" dove, alla base della Madonna protettrice degli alpini tambresi, don Antonio ha celebrato la Messa in memoria di tutti gli alpini andati avanti.

Con gli interventi e i saluti delle autorità presenti si è conclusa la cerimonia ufficiale. Ritornati al campo base, i cucinieri del gruppo di Tambre hanno saputo ancora una volta servire un ricco rancio alpino e con canti e racconti di ricordi vissuti si è trascorsa una giornata davvero serena.

*Luigi Rinaldo*



NELLE FOTO A SINISTRA Un momento della messa celebrata da mons. Antonio De Fanti al "Sasson de Val de Pera" e, in alto, il vice presidente vicario sezionale Angelo Dal Borgo indirizza il suo saluto ai partecipanti alla cerimonia

NELLE FOTO SOPRA Due momenti della cerimonia al capitello di Podenzoi

Longarone



Due immagini delle delegazioni di Longarone e Stava con i rispettivi sindaci e il compianto arciprete don Francesco Cassol



Non potevano mancare gli alpini della sezione di Longarone per il 25° anniversario del disastro della Valle di Stava. Il 19 luglio 1985 i bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini scaricando 160.000 metri cubi di fango sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero, provocando la morte di 268 persone. "Un altro Vajont", titolava la stampa dell'epoca e immediatamente scattò la solidarietà longaronese e degli altri Comuni del Vajont, che portò ad un gemellaggio tra le due comunità colpite da analoga tragedia.

Con gli alpini, guidati dal capogruppo Wilmer Bez, c'erano anche il sindaco di Longarone Roberto Padrin, l'assessore Giorgio Bartoli e il presidente dell'Associazione Superstiti del Vajont, Renato Migotti, i quali hanno partecipato alle celebrazioni in memoria delle vittime. Una cerimonia semplice, iniziata con la funzione religiosa concelebrata dall'arcivescovo di Trento, monsignor Luigi Bressan e dall'arciprete di Longarone, don Francesco Cassol, e proseguita con una preghiera di suffragio sulle tombe delle persone scomparse.

Un momento particolarmente toccante si è avuto con la deposizione di una corona davanti al monumento, opera di Toni Gros, dono delle popolazioni del Vajont ai superstiti della Val di Stava affratellati dall'identica sciagura.

Nel piazzale antistante la chiesetta della "Palanca" a Stava, dedicato proprio agli alpini e alla loro opera di solidarietà all'indomani del tragico evento del 9 ottobre 1963, il sindaco Padrin, intervenuto con il sindaco di Tesero, Francesco Zanon, il presidente della Fondazione Stava 1985, Graziano Lucchi e l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi, ha sottolineato come "nella mitezza sia possibile ricordare ciò che è successo e trasformare il dolore in un potente antidoto contro le perversioni umane che guardano al profitto con una totale mancanza di rispetto della vita e dell'ambiente che la circonda. Val di Stava e il Vajont, due tragedie, due moniti perenni che dovranno servire alle generazioni che verranno ad avere maggior considerazione della natura e costruire meglio il loro futuro. Dobbiamo fare prevenzione affinché disastri del genere non abbiano più ad accadere".

Per gli alpini longaronesi è stata una giornata da ricordare ed ora per il 9 ottobre è attesa una delegazione di penne nere da Tesero, da venticinque anni uniti in un'amicizia fraterna.

Adriano Padrin

Alleghe / Monte Civetta

Lo scorso 3 agosto è stata giornata di festa per gli alpini del gruppo Alleghe/Monte Civetta, come ci informa il capogruppo Guerrino Belenzier (Tobia).

Infatti dirigenti e soci si sono stretti attorno al socio anziano Vittorio Pianezze al quale, nell'occasione, è stata consegnata una targa di riconoscenza per la fattiva collaborazione da lui sempre prestata alle attività del gruppo alleghese.



Gruppo alpini in festa ad Alleghe per rendere omaggio al socio anziano Vittorio Pianezze



## La Valle Agordina

Dell'intensa attività svolta dal Gruppo Alpini di La Valle Agordina nei primi otto mesi di quest'anno vanno ricordati tre appuntamenti principali.

\*\*\*



Alunni, insegnanti, alpini e autorità alla festa degli alberi di La Valle Agordina

Giovedì 20 maggio, organizzata dal Comune di La Valle, si è svolta la tradizionale festa degli alberi per i ragazzi delle scuole elementari e per i bambini della scuola materna.

In mattinata i partecipanti, accompagnati dalle loro insegnanti, dal Sindaco di La Valle Tiziano De Col e dagli agenti del Corpo forestale dello Stato si sono recati presso il nuovo centro raccolta rifiuti del Comune dove lo stesso Sindaco ha spiegato loro le funzioni del centro e le modalità di conferimento dei rifiuti.

L'intero gruppo si è poi trasferito in località Sciar per visionare, sotto la guida degli agenti forestali, i resti di una grossa valanga precipitata l'inverno scorso dalle pendici del Monte Celso e che ha causato ingenti danni con l'abbattimento ed il trascinamento a valle di molte piante ad alto fusto. Relazionata sul pericolo che comporta la caduta di valanghe in prossimità di strade e centri abitati, tutta la comitiva si è trasferita presso il centro sportivo comunale dove, come sempre, gli alpini avevano preparato per tutti - circa 150 persone - un graditissimo pranzo a base di polenta, *pastin* e formaggio.

Conclusione gioiosa per i ragazzi con il gelato offerto dagli stessi alpini.

\*\*\*



Foto di gruppo con gli amici ipovedenti tra le Dolomiti agordine

Martedì 1° luglio, su invito di collaborazione richiesto dalla dottoressa Paola Favero responsabile del Corpo forestale dello Stato per il territorio agordino, si è tenuto il tradizionale incontro con un gruppo di ipovedenti dell'Associazione

Italiana Disabili Visivi che erano presenti in zona per trascorrere la loro settimana verde.

Il gruppo di circa 45 persone, accompagnato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato e dai Vigili del Fuoco e coordinato dalla dottoressa Favero, ha effettuato in mattinata una lunga escursione verso il Framont e la Moiazza passando per il rifugio Carestato e ritornando quindi verso Malga Càlleda, sede del ritrovo, dove gli alpini del nostro Gruppo, responsabili dell'organizzazione logistica, avevano preparato per tutti un pranzo particolarmente gradito.

Da notare con ammirazione l'allegria contagiosa che questi ragazzi sfortunati riescono a trasmettere e noi alpini siamo orgogliosi di aver contribuito a far trascorrere loro una giornata serena. Per l'occasione erano presenti a Malga Càlleda il Sindaco di La Valle Tiziano De Col con alcuni componenti della giunta comunale.

\*\*\*



Domenica 8 agosto si è svolto al Passo Duran il tradizionale raduno alpino per la celebrazione del 35° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta e costruita dal locale Gruppo alpini e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Sembra ieri, ma sono già trascorsi 35 anni da quel lontano 1975 quando gli alpini, sotto la guida dell'allora capogruppo Fiori De Cassan, si adoperarono con passione e tenacia per realizzare il progetto di tale costruzione. Da allora il raduno al Passo Duran, nella seconda domenica di agosto, è diventato un appuntamento importante.

Anche quest'anno tanti alpini, valligiani e graditi ospiti si sono ritrovati per questa celebrazione che è iniziata in mattinata con l'alza bandiera e la deposizione di una corona dedicata a tutti i caduti in guerra. Dopo i discorsi ufficiali delle autorità presenti monsignor Giorgio Lise, parroco di La Valle e Arcidiacono di Agordo, ha celebrato la S. Messa. A far contorno all'altare c'erano ben 37 gagliardetti dei vari gruppi ed il vessillo della nostra Sezione.

Hanno presenziato alla cerimonia il Sindaco di La Valle Tiziano De Col con rappresentanze dei Comuni limitrofi, il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore con vicepresidenti, consiglieri sezionali e varie autorità civili e militari.

A conclusione, verso mezzogiorno, supportati anche da una buona giornata, c'è stata la distribuzione del rancio alpino consumato in amicizia e in allegria presso lo stand allestito dal locale Gruppo alpini.



## San Tomaso Agordino

**D**omenica 18 luglio il gruppo alpini di San Tomaso, guidato dal bravo capogruppo Renato Ongaro, vecchio di esperienza alpina, ma giovane di spirito, ha organizzato la consueta cerimonia alla chiesetta di Ronch nell'occasione del 20° anniversario di inaugurazione.

Il tempo non è stato dei migliori, però ha permesso di procedere e concludere la giornata in allegria.

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco locale Don Lino Agostini, presenti il sindaco alpino di San Tomaso Moreno De Val, il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore e alcuni consiglieri sezionali.

Molti i gagliardetti dei gruppi delle vallate vicine, presenti inoltre i gruppi di Conegliano e Riese Pio X e tanta la partecipazione della gente.

Dopo la Santa Messa il parroco ha proceduto alla benedizione del nuovo gagliardetto, acquistato dal gruppo alpini di San Tomaso, iniziativa fortemente voluta dal capo gruppo Renato Ongaro per far fronte ai numerosi doveri di rappresentanza da onorare.

Due gli interventi, quello del sindaco Moreno De Val e successivamente del presidente sezionale Arrigo Cadore, che hanno evidenziato l'efficacia e la perseveranza di questo piccolo gruppo di San Tomaso e la realtà dell'Associazione Nazionale Alpini.

È stata una sentita cerimonia quella svoltasi davanti a questa piccola e suggestiva chiesetta nella cornice delle maestose pareti del Civetta che pareva di poter toccare con mano, tanto sembravano vicine.

Al termine, riunitisi sotto il tendone appositamente allestito per la degustazione dei piatti tipici locali, emozioni, serenità e allegria non sono di certo mancate.



**I**l 1° agosto il gruppo alpini di Tiser, piccola realtà montana della provincia di Belluno, ha festeggiato il 60° anniversario dalla fondazione.

Il gruppo, infatti, è stato fondato nel 1950 da Ernesto Bedont, Giovanni Vassere e Gino Renon. Attualmente conta 31 soci effettivi e otto soci simpatizzanti. Nonostante il numero esiguo, il gruppo s'impegna in attività a favore del territorio e della comunità, come la pulizia e il mantenimento dei sentieri montani e, saltuariamente, la pulizia delle strade comunali della vallata e il restauro di edifici a uso della collettività.

La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera, seguita dalla S. Messa, celebrata dal parroco don Vincenzo Da Ronch. In onore dei caduti per la patria, poi, è stata deposta una corona d'alloro al monumento a loro dedicato e nell'occasione hanno preso la parola il presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore, il vicesindaco Piero Bressan e il capogruppo Giuliano Renon.

Durante il rinfresco sono state consegnate le targhe commemorative ai soci anziani del gruppo: Mario Marchetti, Francesco Ren, Fausto Renon, Luciano Renon, Marcello Renon e Mario Renon. Medesimo riconoscimento è stato consegnato alle autorità intervenute, al coro "Adunata" che ha allietato splendidamente tutta la manifestazione e ai rappresentanti di tutti gli altri gruppi alpini che hanno presenziato col gagliardetto.

A mezzogiorno rancio tipico alpino, innaffiato dal buon vino, come da tradizione. La manifestazione si è conclusa nel tardo pomeriggio con la consegna della medaglia ricordo a tutti i rappresentanti con copricapo d'arma e l'ammaina bandiera.

Il Gruppo organizzatore ringrazia sentitamente il presidente Arrigo Cadore, intervenuto con il medagliere della Sezione affidato alla nostra alpina Martina Masoch, bellissima nella sua divisa, che ci ha reso veramente orgogliosi di lei. Un sentito grazie anche al coro alpino "Adunata", alla rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, al vicesindaco Piero Bressan, alle guardie comunali di Gosaldo e dei comuni limitrofi, ai vari gruppi alpini intervenuti, nonché a tutti coloro che, pur non essendo alpini, si sono prodigati per la buona riuscita dell'evento.





## Livinallongo del Col di Lana

L'incomparabile scenario dei monti dell'Alto Agordino all'annuale cerimonia sul Col di Lana

**D**omenica 1° agosto, per l'annuale commemorazione dei caduti sul Col di Lana, ancora una volta il buon Dio ha regalato una splendida giornata di sole.

Così moltissima gente non si è fatta pregare e passo dopo passo si è inerpicata su per i ripidi sentieri che portano a quota 2465 del "Col di Sangue".

Dopo il saluto del Capogruppo, che ha anche ricordato, assieme a tutti i caduti, i due alpini morti cinque giorni prima in Afghanistan, il Maresciallo Mauro Gigli e il Caporal Maggiore Pierdaveide Decillis hanno portato poi il loro saluto. Per l'Amministrazione comunale e per la Provincia è intervenuta poi l'assessore alla cultura e alle minoranze di palazzo Piloni dottoressa Daniela Templari. A seguire il vicecomandante della Caserma "Haspinger" di Lienz, il Colonnello Pfeifer, che ha definito il Col di Lana "Montagna dell'Amicizia-Berg der Freundschaft". Ha concluso le allocuzioni, portando il saluto della Sezione Ana di Belluno, il Vicepresidente Angelo Dal Borgo.

Si è poi proseguito con la S. Messa, celebrata dal Cappellano militare del Comando Truppe Alpine di Bolzano don Lorenzo Cottali. Il coro "Col di Lana" di Vittorio Veneto ha reso la cerimonia più solenne.

Da segnalare la presenza del Capitano Gronchi, in rappresentanza del Comando Truppe Alpine di Bolzano; del Maresciallo Fogliacco, comandante della base logistica della Caserma Gioppi di Arabba; del maresciallo Ti-



ziano Turra, comandante della Stazione Carabinieri di Livinallongo; del presidente dell'Altkaiserjägerklub di Innsbruck Manfred Schulern.

Erano inoltre presenti, con una folta schiera di labari e gagliardetti, anche i rappresentanti della Schützenkompanie Fodom Livinallongo con il comandante Arthur Filippin, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e del Gruppo Amici della Montagna. Apprezzata la partecipazione della prima tromba della banda da Fodom Paolo Demattia per le solenni note del "Silenzio".

A conclusione per tutti polenta e *pastin* preparati dagli alpini del Gruppo di Livinallongo, che nei giorni precedenti avevano portato tutto l'occorrente - anche l'acqua per la polenta - a spalla fino in cima da veri alpini.

NELLA PAGINA PRECEDENTE  
Due fasi delle cerimonie per il 60° del Gruppo di Tiser che hanno visto la giovane alpina Martina Masoch in veste di alfiere del vessillo sezionale

Cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo di San Tomaso da parte del parroco don Lino Agostini, alla presenza del sindaco Moreno De Val e del presidente sezionale Arrigo Cadore

AMICHEVOLE INCONTRO AD AGORDO

## Quelli della 65<sup>a</sup>, cinquant'anni dopo

AGORDO - Significativo incontro dei commilitoni della 65<sup>a</sup> del Btg. Belluno mezzo secolo dopo la loro "naja"

**U**n nutrito gruppo di commilitoni, che cinquant'anni fa venivano congedati dopo aver svolto il servizio militare alla caserma "XXIII marzo 1848" di Agordo, si sono ritrovati nel capoluogo di vallata per rinverdire i ricordi della "naja" della loro giovinezza.

Provenienti dalle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Mantova, e appartenenti all'allora 65<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Belluno del 7° alpini, si erano già ritrovati altre volte in passato, ma per l'occasione del mezzo secolo della comune esperienza, hanno voluto ritornare ad Agordo dove è nata la loro solida amicizia.

Hanno anzitutto assistito alla messa nell'Arcidiaconale, dove monsignor Giorgio Lise ha rivolto loro un cordiale pensiero e durante la quale sono stati ricordati i compagni defunti, fra i quali, in modo particolare, il vicentino Gianni Grigoletto, di Sandrigo, che qui aveva conosciuto e sposato Angela Santomaso e che, nell'ottobre 1980, morì tragicamente ucciso durante una rapina nel suo negozio, lasciando orfani cinque giovanissimi figli.

Dopo una breve visita alla città e alla caserma, oggi chiusa, la comitiva ha concluso la giornata in allegria prima con un pranzo all'albergo "Monte Civetta" a Listolade e quindi a Canale d'Agordo per rendere omaggio a Papa Luciani.



Si chiamano "Giochi invernali degli alpini", si terranno ogni quattro anni con cadenza olimpica, la prima edizione avrà luogo nel 2012 e teatro delle operazioni saranno Falcade e la Valle del Biois.

È un momento di grande lavoro e impegno

lomitico». Per Renzo Minella non ci sono dubbi: gli impianti di Falcade, San Pellegrino e Valle di Garès sono omologati e pronti ad ospitare la manifestazione che il sindaco Stefano Murer definisce un onore poter ospitare in sinergia con tutte le amministrazioni pubbliche del-

NEL 2012 A FALCADE/VALLE DEL BIOIS

## I primi Giochi invernali degli alpini si disputeranno sulle Dolomiti Agordine

per la nostra Sezione che sino a tutto il 2013 ha messo in calendario una serie di appuntamenti assai importanti con risonanze sia a livello regionale che nazionale: uno dei più importanti sarà proprio l'inedito dei "Giochi" che ci è stato assegnato.

L'iniziativa è stata comunicata alla stampa locale alla presenza dei vice presidenti sezionali Angelo Dal Borgo, Luigino Da Roit, Giorgio Cassadoro, del responsabile delle attività sportive Pieremilio Parissenti e del capogruppo di Falcade Remo Secchi. Con loro anche il sindaco di Falcade Stefano Murer, il presidente di Dolomiti Turismo e del Consorzio turistico Val Biois Renzo Minella e la responsabile dell'associazione albergatori della zona Giulia Serafini.

La Sezione sarà l'organizzatrice con il gruppo di Falcade quale capofila degli altri gruppi alpini della vallata. Particolarmente soddisfatto, ma anche preoccupato il presidente Arigo Cadore: «Abbiamo sbaragliato la concorrenza di forti sezioni e prestigiose stazioni invernali, ma sapevamo che Falcade avrebbe retto la battaglia. In loco c'è già un'organizzazione collaudata e nella prima settimana del marzo 2012 saremo tutti impegnati a fare bella figura e a farla fare all'intero nostro territorio do-

la vallata, mentre Giulia Serafini ha ringraziato gli alpini per la scelta: «Potremo così ricambiare per tutto quanto voi penne nere fate da sempre a favore delle nostre comunità».

Ed ora al lavoro per ospitare atleti, tecnici e accompagnatori. Si tratta di una massa di circa duemila persone provenienti da tutta Italia per disputare uno slalom gigante, una gara di fondo e una competizione di sci alpinismo in coppia, tutte discipline per le quali l'Ana organizza ogni anno i rispettivi campionati nazionali. E non è detto che a corollario il programma non preveda pure una simpatica corsa con le ciaspe.

Riassumendo, questo è il calendario delle manifestazioni da qui al 2013: maggio 2011 adunata nazionale a Torino; giugno 2011 raduno triveneto a Belluno e 90° della nostra Sezione; marzo 2012 primi giochi invernali degli alpini a Falcade/Val Biois; (data da definirsi) 2013 quarto raduno della Brigata Alpina Cadore a Belluno in concomitanza con il 60mo anniversario di costituzione della medesima unità. Nel frattempo dovrà concludersi l'annosa partita della nuova sede.

Come si può capire l'impegno è gravoso e ci vorrà davvero l'apporto di tanti volontari: attendiamo suggerimenti e collaborazione!

UNA SIMPATICA PUBBLICAZIONE

## "Gli alpini a tavola" e... buon appetito!

Ecco un simpatico libro che tratta un argomento molto invitante: la cucina degli alpini.

Il libro si intitola "Gli alpini a tavola. Ricette per le penne nere, per i loro amici, per le feste alpine raccolte da un vecio d.o.c." ed è stato presentato con successo nell'adunata di Bergamo, segnalato nel sito Ana e nel giornale "L'Alpino".

Autore: un anziano alpino che ha preso parte a molte feste delle penne nere, prendendo, talvolta "rubando" ai cuochi, le ricette dei piatti tipici più gustosi.

Il volume è diviso in quattro parti: "Le polente"; "Primi e secondi"; "Grigliate e spiedi"; "Piatti tipici regionali", divisi a loro volta in "primi" e "secondi".

Le ricette spaziano dalla Valle d'Aosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto, dal Trentino Alto Adige al Friuli Venezia Giulia. Presenti anche la Liguria, la Toscana, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo. In-

somma, si spazia in tutte le terre classiche delle penne nere, che ora pian piano si stanno allargando anche a sud.

La polenta è ovunque la regina indiscussa, circondata da una bella corte di grigliate, di spiedi e da una saporita schiera di piatti tipici regionali.

Il libro (10 euro) è acquistabile nelle migliori librerie, presso il distributore "Centro Libri Brescia" (tel 030.35.39.292 - fax 030.35.39.294 - info@centrolibri.it) o direttamente alla Walmar (tel 030.24.234.24 - 334.70.49.054 - walmar.bs@tiscali.it).

Realizzato con l'appoggio di alcuni Gruppi Ana, ricco di 144 pagine con illustrazioni antiche e moderne in bianco/nero e a colori, "Gli alpini a tavola" è utilissimo per gli alpini buongustai, i capigruppo, le mogli, i cuochieri delle feste alpine, ecc.

Buona lettura dunque e... buon appetito!

